

---

## Manifax dei diritti del lettore

a cura di M. Serri  
Napoli, Liguori Editore,  
1993, p. 81

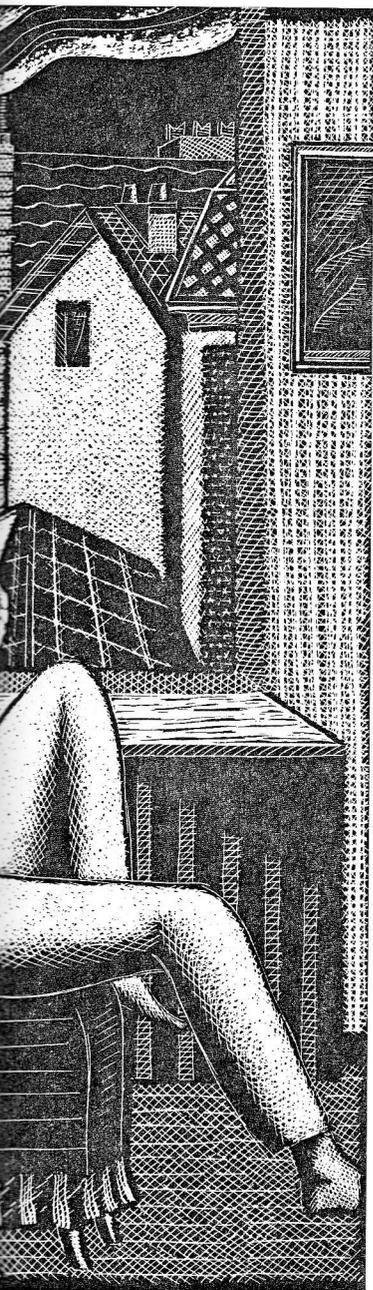
---

Istant-book "dedicato al lettore" che esce "in un clima particolarmente interessato a discutere il rapporto tra Editoria e Lettura" (p. 7), è composto da 24 brevi (e troppo disomogenei) contributi inviati per fax da Abbate, Abruzzese, Almanisi, Baraghini, Baudino, Bettetini, Bevilacqua, Brolli & Caronia, Calcagno, Ferretti, Guglielmi, Grandi, Lagorio, Marcoaldi, Mauri, Minore, Oldoni, Petrignani, Polese,



Rugarli, Siciliano, Spinazzola, Tamaro, Volli.

Una prima considerazione è che di lettori (di libri) e di "diritti del lettore" si torna (o inizia) a discutere in tempi come quelli attuali in cui i risultati economici delle case editrici fanno registrare preoccupanti volumi di fatturato (solo più 0,9 per cento tra 1991 e '92); e le librerie stanno facendo



RICARDO

metto. I lettori di manuali, di guide turistiche, di dizionari, i lettori di libri scolastici, di repertori fiscali e tributari, di manuali per computer, ecc. hanno diritti non meno validi da esser tutelati dei lettori di romanzi e ai quali bisognerà pensare prima o poi. E in ogni caso — altra cosa di cui si dimenticano qui molti degli intervenuti — vi sono diritti che vengono ben prima dell'apertura delle pagine di un libro: quelli di una scuola capace di svolgere un effettivo ruolo di socializzazione della lettura, di biblioteche e librerie modernamente gestite a costi decrescenti, e orientate al servizio al cliente (assortimento, cortesia, professionalità, capacità di procurare in tempi brevi i libri non disponibili a scaffale), e di una editoria preoccupata di produrre lettori, oltre che libri.

Ma vi sono anche i doveri del lettore. Alcuni evidenti e comuni a tutti, come quello, ad esempio, di non fotocopiare libri in commercio. Altri che riguardano categorie particolari di lettori professionali: quelli di non commercializzare nel secondo mercato dello scolastico le copie saggio (insegnanti), o di leggersi (sempre gli insegnanti) i libri che intendono poi adottare e/o i "racconti e romanzi" di lettura parascolastica, ecc.

I diversi interventi che in questi mesi si sono succeduti sul problema della lettura e sul lettore hanno comunque avuto il merito di aver introdotto una prima riflessione sul concetto di qualità, che rispetto a visioni esclusivamente "tecniche" ha contribuito ad allargare l'attenzione dal prodotto, e dai canali di vendita, al lettore che quel prodotto utilizzerà. Un lettore le cui esigenze globali dovranno sempre più venir espresse

in termini di qualità (e ancor prima di visione) complessiva del sistema. Il libro (il servizio) offerto non deve soddisfare solo le esigenze più o meno immediate del lettore, ma deve non compromettere ciò che è alla base del suo proficuo utilizzo. Proprio per questo, come si è fatto con questi fax, limitarsi a ragionare sui diritti del lettore trascurando quelli degli altri soggetti che operano all'interno del mercato del libro, e in ogni caso restando attestati sul versante dei diritti senza guardare a quello dei doveri (del lettore, ma anche qui degli altri soggetti implicati a cominciare dagli editori e dai librai) finisce semplicemente per riproporre temi e argomenti che francamente cominciano a venire a noia.

*Giovanni Peresson*

segnare dopo un '92 per nulla positivo (meno 1,1 per cento) preoccupanti cali di frequenze da parte del pubblico (meno 15 per cento nel primo semestre '93). Inoltre se di diritti del lettore si deve parlare questi non possono essere circoscritti a quelli del lettore letterario come mostrano di fare gran parte dei 24 interventi che compongono questo volu-